

# Per l'Expo 16mila posti di lavoro e contratti flessibili

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Mentre il giudizio sulle possibili ricadute occupazionali di Expo è stato sospeso in attesa dell'effettiva inaugurazione dell'esposizione universale a maggio prossimo (ancora troppo cocente la delusione per le sovrastime da 70mila o addirittura da 200mila nuovi posti) si pensa alla gestione dei rapporti di lavoro che necessariamente dovranno essere attivati in questi mesi.

Sul sito dell'area di Rho-Pero, infatti, troveranno impiego circa 15-16mila persone, di cui 4mila per completare le opere in cantiere, mille come dipendenti diretti di Expo Spa, 8mila per assicurare i servizi di manutenzione, pulizia e sorveglianza, e 3mila circa assunti

dai diversi Paesi che parteciperanno con propri padiglioni. Per assicurare un quadro normativo certo, accessibile e comprensibile anche per le nazioni e le aziende estere, la società che organizza l'evento ha definito due accordi con le organizzazioni sindacali, grazie ai quali i lavoratori potranno godere dei diritti e delle tutele previste dai contratti nazionali di lavoro, in particolare quelli del settore edile e del commercio. «Nessun porto franco o terra di nessuno, dunque, ma un insieme di buone regole in grado di tener conto delle diverse culture del lavoro degli altri Paesi» ha spiegato il ministro del Welfare, Giuliano Poletti.

Non mancano tuttavia flessibilità e deroghe alle norme. I due documenti, in particolare, prevedono la possibilità

di escludere i limiti quantitativi all'utilizzo dei contratti a tempo determinato (per le assunzioni nella fase di gestione) o almeno la possibilità di prevedere specifici limiti (per le assunzioni nella fase di costruzione); l'utilizzo dell'apprendistato come forma di stimolo per l'occupazione giovanile, con particolare enfasi sul processo formativo che sarà comunque assicurato; un'organizzazione dell'orario di lavoro, dei riposi, delle ferie e dei permessi compatibile

con la natura eccezionale dell'evento, ma che garantisca al personale il godimento di tutti i diritti previsti dai contratti nazionali. Infine, le intese prevedono anche l'introduzione di una procedura in grado di prevenire o risolvere le controversie su discipline contrattuali e sindacali, affidata ad una cabina di regia formata da rappresentanti dell'azienda e dei sindacati, che eviti il più possibile situazioni di conflitto e conseguenti scioperi.

«L'obiettivo» ha sottolineato il commissario Giuseppe Sala, «è quello di dare certezza del diritto del lavoro in Italia agli investitori stranieri, definendo un quadro di norme condivise in materia di contratti e tutele per i lavoratori assunti dai Paesi che partecipano a Expo». Oppure, per usare le parole del

vicesindaco di Milano, Ada De Cesaris, è quello di «sovertire un luogo comune secolare sull'Italia, i cui lavoratori e sindacati si dimostrano capaci di svolgere il proprio ruolo in un momento fondamentale per il Paese».

Che la riuscita di Expo sia di grande importanza per agganciare la ripresa, infatti, nessuno lo mette in dubbio (i biglietti venduti finora sono quasi 4 milioni). Ma sulle concrete modalità con cui l'evento aiuterà l'economia, le organizzazioni confederali hanno messo i puntini sulle i. «Sarà una grande vetrina internazionale per il Paese» ha sottolineato il segretario della Camera del lavoro milanese, Graziano Gorla, «ma non può creare occupazione stabile se, fin da ora, non ci impegnamo con politiche attive del lavoro per il dopo Expo».

...  
**Siglati gli accordi con i sindacati: anche per prevenire i conflitti e «governare» gli scioperi**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Alitalia continua a volare. E già questa è una notizia. Nella giornata campale dell'ex compagnia di bandiera nel giro di poche ore si susseguono le notizie sui due fronti di scontro: viene deliberato l'aumento di capitale da 250 milioni necessario per arrivare a fine anno - anche se Poste non ha ancora deciso se sottoscrivere i 40 milioni di competenza - e accogliere Etihad e lo scontro sindacale sull'accordo del 16 luglio sul contributo di solidarietà per tagliare il costo del lavoro: 31 milioni per i prossimi sei mesi con criterio progressivo. E così mentre alla sede della Magliana l'assemblea dei soci si chiude con il via libera, arriva la notizia dello scontato esito del referendum tra i lavoratori: solo il 26 per cento di partecipazione, ma 86,4 per cento di "Sì" all'accordo.

La sintesi che tiene insieme i due avvenimenti la fa l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio. «Abbiamo fatto un passo importante perché abbiamo deliberato un aumento di capitale funzionale all'accordo con Etihad. Ha contribuito molto il risultato del referendum, grazie al grande senso di responsabilità dei lavoratori che hanno votato a favore. Nei prossimi giorni continueremo a lavorare con Etihad, anche in questo week end. Prima concludiamo e meglio è. Ci sono ancora alcuni passaggi da espletare - continua Del Torchio -. Auspico che tutti i sindacati firmino per assicurare un clima di pace sociale e collaborazione. Penso che già nei prossimi giorni ci sia qualche incontro e credo che prevarrà il senso di responsabilità». Parole che smorzano l'eco mediatico dell'ultimo capoverso del comunicato aziendale: «Ribadendo l'efficacia dell'accordi, Alitalia evidenzia come la condivisione delle scelte da parte di tutti i sindacati siano essenziali per il successo delle intese con Etihad».

Come detto, sull'aumento di capitale rimangono ancora incertezze. Specie sul ruolo di Poste Italiane, socio entrato a fine 2013 con il 19,48 del capitale ma che con il suo nuovo Ad Francesco Caio puntava a mettere i soldi solo dopo l'ingresso di Etihad, previsto dal primo gennaio 2015, a società «pulita» di 2.600 esuberanti e debiti eccessivi. «Con Poste ci stiamo ragionando. Abbiamo incontrato i loro advisor, legali e manager. Spero che tra poco arrivino buone notizie - ha spiegato Del Torchio, sottolineando come sul bilancio «abbiamo fatto un'importante pulizia di bilancio con accantonamenti e riserve».

**RENZI VEDE UNICREDIT E ATLANTIA**

Che le cose sull'aumento di capitale non siano ancora completamente definite lo conferma anche la visita serale di due soci importanti - Unicredit e Atlantia con i loro amministratori delegati Federico Ghizzoni e Giovanni Castellucci - a palazzo Chigi da Matteo Renzi.

Sul fronte sindacale invece i toni sono ancora assai alti. L'oggetto del contendere è la validità del referendum. Un referendum prima richiesto e poi boicottato dalla Uil e dai sindacati autonomi. La loro contrarietà assieme alla fretta messa dall'azienda per tenerlo prima dell'assemblea dei soci di ieri - con soli tre giorni di tempo per metterlo in piedi - ha portato ad una partecipazione di soli 3.555 votanti sui 13.200 lavoratori aventi diritto. Come atteso, il bacino di Uil, Anpac, Avia e Anpac



**Fiat, Elkann e Marchionne a palazzo Chigi presentano a Renzi la nuova Renegade**

Presentazione ieri a Palazzo Chigi della nuova Renegade, la prima Jeep prodotta nello stabilimento di Melfi. Per l'occasione si sono incontrati i vertici Fiat John Elkann e Sergio Marchionne e il premier Matteo Renzi. Un'ora di colloquio poi lo scambio di impegni: «Fca avrà una presenza sempre più forte in Italia», ha detto Elkann. Il premier ha invece annunciato che andrà a Detroit per visitare gli stabilimenti Chrysler, poi sarà la volta di Melfi.

## Alitalia ai sindacati: o firmate o salta l'intesa con Etihad

● L'assemblea dei soci dà il via libera all'aumento di capitale. Dubbi sul ruolo di Poste ● Senza quorum il referendum tra i lavoratori: scontro tra Cisl e Uil

non ha partecipato al voto: «solo 49 piloti su 1.645 (il 3%), 200 assistenti di volo su 3.800 (meno del 6%)», fanno sapere. La battaglia ora si sposta sulle conseguenze rispetto al Testo unico sulla rappresentanza. Se questi sindacati «diffidano l'azienda da applicare il taglio del costo del lavoro ai loro iscritti», Filt Cgil e Fit Cisl sottolineano come «trattandosi di referendum abro-

gativo chiesto proprio dalla Uil il 22 luglio e quindi a 6 giorni dalla sua approvazione, sulla base delle regole dell'accordo sulla rappresentanza, resta confermata la validità degli accordi», visto che l'accordo è stato sottoscritto dal 65 per cento dei sindacati (Cgil, Cisl, Ugl e Usl).

La polemica è arrivata al livello confederale. Se il segretario generale della Uil Lui-

gi Angeletti sostiene che «l'accordo non è applicabile, l'80 per cento dei lavoratori non lo condivide: l'ultimatum dell'azienda sul 25 luglio si è rivelato fasullo», a rispondergli arriva il leader Cisl e suo grande amico Raffaele Bonanni: «L'accordo è valido, la Uil gioca col fuoco. Ci sono bizantinismi inaccettabili come quello di Poste - e chiude -. Dov'è il governo?».

## La crisi brucia al Sud 600mila posti di lavoro e 48 mld di Pil

G. P.  
ROMA

La crisi ha colpito tutti, ma il Mezzogiorno ci ha rimesso di più. La conferma, con numeri che non lasciano nulla all'immaginazione, arriva dall'ultimo studio di Confindustria e Srm. Pil in calo di 47,7 miliardi di euro, quasi 32mila imprese in meno, oltre 600mila posti di lavoro perduti, 114mila persone in cassa integrazione e quasi 2 giovani meridionali su 3 disoccupati. Questo è quanto - tanto - dal 2007 ad oggi con i dati relativi ai primi mesi di quest'anno che non indicano un'inversione di tendenza.

Il saldo tra imprese iscritte e cessate è negativo per oltre 14mila unità. Dall'inizio dell'anno hanno infatti chiuso bottega 573 imprese meridionali al giorno, con i fallimenti in crescita del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 2013. L'Indice Sintetico elaborato da Confindustria e Srm è sceso nel 2013 al di sotto del minimo registrato nel 2009. A deprimere l'Indice è soprattutto il dato degli investimenti pubblici e privati, diminuiti di quasi 28 miliardi tra il 2007 e il 2013: un calo di oltre il 34%, con punte di quasi il 47% nell'industria in senso stretto e del 34% nell'agricoltura e nella pesca, che pure sono settori in cui è forte la specificità del Mezzogiorno.

**CONFINDUSTRIA: SI INTERVENGA**

In particolare, frenano gli investimenti pubblici: tra il 2009 e il 2013, infatti, la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno si è ridotta di oltre 5 miliardi di euro, tornando ai valori del 1996, contribuendo alla riduzione del numero e del valore degli appalti pubblici. In calo di numero, ma soprattutto di valore (da 8,6 miliardi a poco più di 5) sono anche le gare di partenariato pubblico-private bandite nel Mezzogiorno. Si realizzano, dunque, sempre meno investimenti pubblici, sia che lo Stato li finanzi direttamente sia che li promuova indirettamente. E ciò è paradossale, se si considerano le difficoltà economiche che suggerirebbero l'opportunità di un'azione pubblica decisamente anticiclica.

È necessaria - per Confindustria - la decisa attuazione delle riforme istituzionali e strutturali (fisco, energia, semplificazione, riduzione strutturale dei tempi di pagamento della Pa) di cui l'Italia, in particolare il Mezzogiorno ha estremo bisogno, non solo per i benefici effetti sulla competitività, ma anche perché la loro effettiva definizione è la strada obbligata per dimostrare l'affidabilità del nostro Paese a livello europeo. A queste riforme deve accompagnarsi una politica economica chiaramente orientata allo sviluppo».

**RINNOVO**

### Nuove regole e salari per i lavoratori tessili

Sottoscritto il contratto tessile per l'artigianato. Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e le associazioni degli artigiani Confartigianato, Cna, Casa, Claii hanno siglato a Roma l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli oltre 75mila dipendenti dei comparti dell'area tessile-moda, abbigliamento, calzature, occhiali e pulitino lavanderia, scaduto il 31 dicembre 2012 e con valore fino al 31 dicembre 2015. L'intesa sottoscritta prevede un aumento sui minimi tabellari di 65

euro nel triennio (3° livello), suddiviso in tre tranches: dal 1 agosto 2014, 25 euro; dal 1 aprile 2015, 25 euro; dal 1 maggio 2016, 15 euro. Una «una tantum» di 105 euro coprirà i mesi di vacanza contrattuale. «Un risultato di tutto rispetto - commentano soddisfatte le segreterie nazionali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil - che rappresenta una concreta risposta in difesa del potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori in un settore così duramente colpito dalla crisi in atto».

Oggi 26 luglio  
ricorre il 36° anniversario  
della scomparsa di  
**ALESSANDRO MARCONCINI**  
i figli lo ricordano con immutato  
affetto ed amore  
Montespertoli li 26 luglio 2014

**system 24**

Per annunci economici e necrologie  
telefonare al numero 06.30226100  
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola  
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)